

ANALISI AMBIENTALE INIZIALE

Volume I



Provincia di Potenza

Direzione Generale

*Ufficio Pianificazione Territoriale di staff della
Direzione Generale*

Assessorato Ambiente e Territorio

Assessore Domenico Iacobuzio

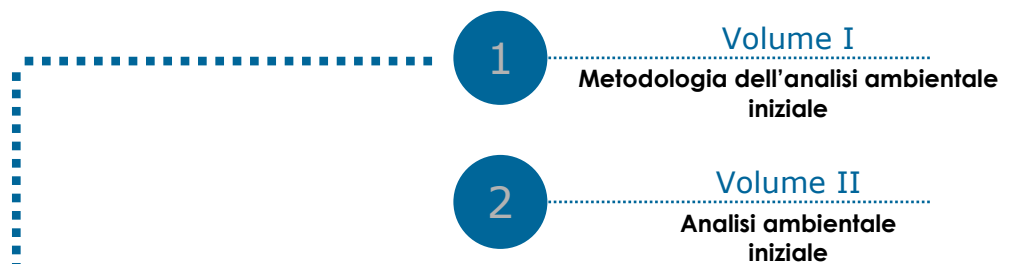
*direttore generale Giancarlo Vainieri
responsabile scientifico Vincenzo Moretti*



Università degli Studi della Basilicata

**Centro Interuniversitario di ricerca sulle
frane e l'erosione**

*responsabile scientifico prof. A. Salvemini
autori A. Tartaglia - F. Caputo*



Volume I

**Metodologia dell'analisi
ambientale iniziale**
ACERENZA CALVELLO OPPIDO L.

PREFAZIONE

Presidente Sabino Altobello
Assessore Domenico Iacobuzio

INTRODUZIONE

Direttore Generale dott. Giancarlo Vainieri

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Responsabile Ufficio Pianificazione Territoriale arch. Vincenzo Moretti

Capitolo 1

PRESENTAZIONE DELLA RICERCA

- 1.1 Premessa
- 1.2 Obiettivi e finalità
- 1.3 Confronto con altri schemi ambientali

Capitolo 2

STRUTTURA E METODOLOGIA

- 2.1 Struttura metodologica
- 2.2 Raccolta dati e informazioni
- 2.3 Studio Ambientale
- 2.4 Valutazione e obiettivi

Capitolo 3

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

- 3.1 I criteri di valutazione
- 3.2 La significatività ambientale
- 3.3 La valutazione finale

Metodologia dell'Analisi Ambientale Iniziale

Dall'identità lo sviluppo compatibile

Bilancio, Ambiente, Comuni. Su questi tre concetti si fonda il percorso di analisi e ricerca che porta, appunto, il nome di *Bilancio Ambientale Comunale*. Tre concetti che si mettono in relazione tra loro e che sintetizzano in maniera quanto mai eloquente lo spirito che sta alla base dell'azione di governo di questa amministrazione provinciale; tre concetti che mettono perfettamente in rete le competenze e gli obiettivi della Provincia di Potenza; una rete che articola le sue maglie in maniera trasversale rapportandosi, da un lato, alla dimensione territoriale e, dall'altro, all'integrazione delle varie azioni amministrative volte a garantire, in sostanza, la creazione di una base per i processi di sviluppo sostenibile.

Ecco perché questo progetto, per ora giunto ad una prima fase pilota di "**Analisi Ambientale Iniziale**", rappresenta un importante elemento su cui si intende puntare, nell'ottica di una sempre più concreta idea di "Provincia dei 100 comuni".

Tre concetti che si intersecano e si integrano tra loro dando vita ad un unico concetto: la compatibilità dello sviluppo. E in questa idea c'è tutta l'identità dei nostri territori, la loro forza e la possibilità che hanno di un futuro possibile. Lo sviluppo sostenibile e compatibile, infatti, presuppone lo sfruttamento di risorse territoriali in maniera consapevole e responsabile, assicurando la conservazione degli habitat e programmando strategie di lunga durata.

E sul tavolo della programmazione, gli elementi necessari sono l'economia, le risorse e il territorio.

L'economia è proprio il significato che si cela dietro il concetto di **Bilancio**, il primo ingrediente della nostra ricetta. Essa, infatti, nel suo significato più stretto, è l'amministrazione del patrimonio (non solo materiale) di cui si dispone per trarne il maggior vantaggio; il bilancio è proprio la valutazione degli effetti della gestione di queste risorse. La Provincia ha questo compito: individuare le risorse e implementare gli strumenti e gli interventi affinché su di esse possano fondarsi scelte economiche.

Ma quali sono queste risorse? E viene il turno del nostro secondo concetto: l'**Ambiente**. Nel nostro ragionamento, l'ambiente si presenta nella duplice veste di risorsa da sfruttare e di habitat da salvaguardare. E' la nostra identità, un nostro fiore all'occhiello che consente di far fronte a crisi produttive periodiche e concorrenze effetto della globalizzazione; che garantisce programmazione a lungo termine se, ovviamente, salvaguardato. E' lo sviluppo sostenibile e compatibile.

In virtù delle importanti competenze in materia ambientale attestate alla Provincia, in questo quadro il nostro ente può svolgere un ruolo importante.

Di questa risorsa, in maniera diffusa e diversificata, sono ricchi i nostri territori, i nostri **Comuni**. In ognuno di essi la qualità ambientale, coi suoi effetti sui settori economici di sviluppo ad esso collegati (agricoltura di qualità, turismo paesaggistico e culturale ecc..), rappresenta il dato di maggior pregio da sfruttare e salvaguardare contemporaneamente, per dare ad ognuno dei territori (volutamente al plurale), soprattutto ai più piccoli e penalizzati, la possibilità di mettere a valore il proprio patrimonio ambientale.

E' questo il compito che si è data quella che ormai viene riconosciuta come "la Provincia dei 100 Comuni" e che in questo Bilancio Ambientale Comunale può trovare uno dei suoi maggiori elementi di impegno concreto.

IL PRESIDENTE
Sabino ALTOBELLO

La cassetta degli strumenti della sostenibilità locale

Il Piano d'Azione Ambientale nazionale, approvato con delibera CIPE ad agosto 2002, è il punto di partenza per l'affermazione dei principi guida della sostenibilità locale e il loro pieno recepimento nelle politiche settoriali e territoriali d'area vasta.

I Principi Generali che sono affermati possono essere così sintetizzati:

- **Principio del rendimento sostenibile:** le risorse rinnovabili devono essere consumate ad una velocità tale da permettere alla natura di ripristinarle;
- **Principio della capacità di assorbimento:** la produzione di beni non deve produrre scarti, rifiuti e inquinanti che non possano essere assorbiti dal sistema in tempi ragionevolmente brevi e non deve produrre rilevanti effetti di accumulo.

I Principi Operativi che informano gli strumenti a supporto della sostenibilità locale riguardano invece:

- un approccio strategico integrato tra pianificazione e programmazione;
- il superamento della politica per settori verso una politica di interventi integrati;
- l'incentivazione di uno sviluppo basato sul rafforzamento dei mercati locali, delle produzioni in loco, dei prodotti tipici territoriali e delle culture della tradizione;
- la partecipazione di tutti gli attori sociali alla definizione degli obiettivi e degli impegni e alla corrispondente condivisione delle responsabilità;
- l'approfondimento e l'allargamento del partenariato istituzionale.

La Provincia intende accogliere tali principi nella sua cassetta degli attrezzi, ed è in grado di presentare un quadro completo degli strumenti per la sostenibilità locale, coerenti con i principi sopra delineati. Lo sviluppo sostenibile locale sta scontando una strutturale difficoltà derivante dalla sfasatura temporale tra la fase della consapevolezza dei gravi problemi ambientali e la capacità tecnica ed amministrativa di porre mano alle necessarie soluzioni.

Se appare evidente che le istanze siano pienamente condivise, sul piano dei valori, su quello delle competenze territoriali e della capacità d'intervento, invece, le amministrazioni pubbliche e gli attori economici e sociali risultano essere privi di un'adeguata cassetta degli attrezzi. In tal modo si rischia di perdere un'occasione decisiva che, in molti casi, può compromettere il percorso dello sviluppo futuro.

Il compito della Provincia è quello di orientare le politiche pubbliche verso la sostenibilità, dando così corpo ad uno degli aspetti innovativi della legge urbanistica regionale 23/99 e contribuendo a potenziare la capacità progettuali, da parte degli attori locali e dei diversi soggetti istituzionali. La Provincia di Potenza intende presentarsi, a tale appuntamento, dotata di una capacità strategica ed attuativa all'altezza dei compiti. La definizione di un quadro strategico per la sostenibilità ci permetterà di orientare le risorse umane, economiche e finanziarie verso l'attuazione degli strumenti, dando respiro e coerenza agli interventi.

La programmazione territoriale, la partecipazione a bandi comunitari, l'attuazione delle politiche integrate regionali dovranno essere sempre orientate alla sostenibilità, permettendo alle amministrazioni competenti di monitorare l'efficienza delle politiche in corso e la loro efficacia in relazione all'obiettivo della sostenibilità ambientale, sociale, economica ed istituzionale e agli obiettivi operativi di miglioramento e di protezione dell'ambiente.

Gli obiettivi generali e i progetti operativi, messi in cantiere dall'Ufficio di Pianificazione Territoriale della Provincia, sono il frutto di questo sforzo programmatico.

L'ASSESSORE Ambiente e Territorio
Domenico IACOBUZIO

INTRODUZIONE

La Provincia di Potenza si è impegnata per attuare politiche dirette per il miglioramento ambientale volte alla gestione ottimale delle risorse naturali, alla riduzione degli impatti ambientali dei prodotti e dei servizi e delle attività presenti sul territorio.

Le azioni che si intendono mettere in campo possono essere sintetizzabili secondo quattro obiettivi:

- **Obiettivo 1) METTERE LA NATURA NEL CONTO**
- **Obiettivo 2) INTEGRARE LA SOSTENIBILITA' NELLA DECISIONE**
- **Obiettivo 3) PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE**
- **Obiettivo 4) ATTUARE IL MIGLIORAMENTO AMBIENTALE**

Mettere la natura nel conto

La Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) rappresenta lo strumento principale di conoscenza delle componenti ambientali di un territorio ed ha il duplice obiettivo di informare ed educare. La RSA riporta sia i dati relativi ai principali aspetti ambientali (atmosfera, acqua, rifiuti, rumore, energia, etc.) di un territorio sia gli indicatori che consentono l'inquadramento di un problema e delle sue cause, per misurarne gli impatti e valutare gli effetti delle risposte fornite.

La Relazione sullo Stato dell'Ambiente è stata condotta utilizzando la metodologia scientifica STATO-PRESSIONI-RISPOSTE, utilizzata dall'Autorità Ambientale della Regione, nell'ambito della Valutazione ex ante (VEA) a corredo del POR Basilicata approvato dall'Unione Europea.

Il Bilancio Ambientale Locale (provinciale e comunale), secondo quanto si evince dalla lettura testuale della LR 23/99, parrebbe configurarsi come una sorta di RSA parzialmente integrata da aspetti valutativi delle criticità ambientali. Al contrario il Bilancio Ambientale Locale, alla luce degli approfondimenti svolti da istituti universitari ed alcune province (vedasi il progetto CLEAR), è un vero e proprio strumento di gestione ambientale ed è costituito da un piano, basato su indicatori ambientali, per l'uso delle risorse naturali.

La ricerca sperimentale coordinata dall'Ufficio Pianificazione Territoriale provinciale e l'Università di Basilicata, oggetto della presente pubblicazione, è consistita nel tentare di definire una metodologia in grado di coniugare gli aspetti analitici, propri della RSA con gli aspetti valutativi precisi dell'Analisi Ambientale Iniziale del Regolamento EMAS 2.

Integrare la sostenibilità nella decisione

E' evidente che una politica per la sostenibilità, applicando a pieno il principio preventivo, deve proporsi di migliorare la qualità della pianificazione territoriale e settoriale, integrandola fin da subito con "considerazioni ambientali". E' più utile conoscere e valutare in anticipo le conseguenze della propria azione politico-amministrativa, minimizzando in tal modo gli effetti negativi sull'ambiente.

Prevenire è meglio che curare, ma è anche meno costoso. Questo sarebbe, senza dubbio, il modo più efficace per affrontare la questione ambientale e i problemi connessi allo sviluppo sostenibile.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), secondo quanto previsto dalla Direttiva Europea 42/2001, attualmente in corso di recepimento, rappresenta un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale di politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi e a garantire che tali conseguenze siano affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale e poste sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale. L'obiettivo della Valutazione Ambientale Strategica è di contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani e programmi sia all'atto della loro elaborazione sia all'atto della successiva

adozione. Per far questo l'amministratore, con la piena partecipazione degli attori sociali, deve prevenire i potenziali futuri effetti sull'ambiente dei piani e dei programmi che sta approvando.

Il decisore deve cioè domandarsi, nel momento giusto, qual è la forza determinante che produce un dato problema, quale pressione questa forza induce e come altera lo stato dell'ambiente, quale impatto è prodotto e quale risposta è necessaria per ridurre il determinante o la pressione, mitigare gli impatti o migliorare lo stato.

La Provincia si è impegnata a introdurre fin da subito la VAS nel Piano Strutturale Provinciale (PSP), avendo attivando un protocollo d'intesa con il Ministero dell'Ambiente – Dipartimento Sviluppo Sostenibile- e la Regione Basilicata. Questa esperienza si configura come un progetto-pilota a scala nazionale perché contribuirebbe a mettere a punto la metodologia da recepire nelle linee guida della legge.

Promuovere la partecipazione

La sostenibilità dello sviluppo locale richiede la partecipazione attiva dei cittadini e lo strumento principe di questo coinvolgimento è l'Agenda 21 Locale. Agenda 21 Locale é uno strumento di strategia politica di cui le amministrazioni locali possono avvalersi per gestire in modo coordinato e partecipato le aree sotto la loro giurisdizione. Attraverso la preparazione e l'attuazione dell'Agenda 21 Locale, tutti i membri della comunità (città, paese, parco, area montana), sono portati ad assumere le proprie responsabilità verso gli altri soggetti e a dialogare tra di loro alla ricerca di strategie e soluzioni che vadano incontro alle necessità di tutti.

Al riguardo si è proceduto ad promuovere un protocollo d'intesa con quattro Comuni e una Comunità Montana i cui progetti sono stati finanziati dal Bando del Ministero dell'Ambiente 2002.

Attuare il miglioramento ambientale

La provincia di Potenza è impegnata a promuovere tutti quei comportamenti di miglioramento ambientale che possono provenire dagli Enti pubblici e dagli operatori privati.

La sostenibilità del territorio richiede ad ognuno di interpretare correttamente il proprio compito, modificando le abitudini, i modi di produrre, i sistemi di mobilità, tenendo conto che la crescita economica e lo sviluppo della società moderna hanno portato con loro anche una serie di problemi di natura ambientale che mettono ora a repentaglio le possibilità di sviluppo future.

Da circa cinque anni è in piedi una convenzione con ENEA per promuovere azioni positive e forme di sensibilizzazione sull'attivazione di Sistemi di certificazione EMAS del Territorio. In relazione a ciò, sono stati stipulati protocolli d'intesa con l'Istituto Battaglini di Venosa, alcune Comunità Montane e Comuni per l'accompagnamento all'ottenimento della certificazione EMAS e la promozione dello sviluppo sostenibile locale.

In primo luogo l'EMAS, ovvero il sistema di gestione ambientale, permette l'analisi e il controllo delle prestazioni ambientali di un Ente/azienda. Per essere certificata un Ente/impresa deve possedere struttura organizzativa, attività di pianificazione, responsabilità, operatività, procedure, processi e risorse che le permettono di sviluppare, attuare, raggiungere, riesaminare e mantenere la propria politica ambientale.

Il più importante traguardo di questo processo di sensibilizzazione è stato raggiunto dall'Istituto Battaglini che ha conseguito, primo in Italia, la certificazione ISO 14001.

IL DIRETTORE GENERALE
Giancarlo VAINIERI

RELAZIONE INTRODUTTIVA

La Provincia di Potenza con la pubblicazione dei quaderni tematici intende fornire un contributo metodologico al dibattito sviluppato recentemente sulla nuova generazione di strumenti della sostenibilità (la "cassetta degli attrezzi"). Ci siamo resi conto che, nonostante le campagne di sensibilizzazione, essi stentano a trovare terreno fertile nelle amministrazioni locali.

Il loro limite si fonda sul fatto di essere strumenti:

- di tipo volontario che affiancano, integrandoli, gli strumenti "tradizionali" come i piani urbanistici, i piani di settore, i piani territoriali di coordinamento, i piani economici di gestione, le valutazioni ambientali;
- che, in alcuni casi, sono a livello sperimentale, non avendo raggiunto un adeguato approfondimento tecnico-scientifico.

Eppure, in molte realtà europee ed anche nazionali, gli strumenti come le Agende 21 locali e i forum locali, i bilanci di sostenibilità, la contabilità ambientale, il bilancio sociale e ambientale, gli acquisti verdi (GPP), i sistemi di gestione o le certificazioni ambientali, hanno affiancato altri strumenti obbligatori migliorando molto spesso le prestazioni delle amministrazioni, contribuendo ad elevare la qualità della vita delle comunità locali, facilitando le relazioni fra società e strutture tecniche e amministrative.

Tali strumenti favoriscono miglioramenti del sistema ambientale, apportando benefici tangibili anche a quello economico.

Le finalità della ricerca

Si pensa che si sia raggiunto un grado di consapevolezza tale da ritenere che gli strumenti tradizionali di analisi economica, nonché quelli di pianificazione, basati sulla filosofia della zonizzazione urbanistica (ex legge 1150/1942), siano ormai superati, in quanto non permettono ai decisori politici di valutare opportunamente l'efficacia e l'efficienza delle politiche ambientali (*risposte*), né gli impatti delle politiche economiche sull'ambiente.

La tesi consiste, quindi, nell'approfondire quella tipologia di "*strumenti*" che meglio possano configurarsi come utile supporto alle decisioni.

Fra questi, *la contabilità ambientale* si configura come un innovativo strumento di orientamento alla decisione politica. Essa è uno dei principali strumenti di riforma della *governance* a tutti i livelli di governo, perché contribuisce a favorire il perseguimento costante dello sviluppo sostenibile.

Questo strumento va inserito in una cornice più vasta riguardante la nuova fase di trasformazione/modernizzazione che la Pubblica Amministrazione sta attraversando.

Governance locale e sostenibilità

Il modello di amministrazione locale, che si sta delineando, è un modello in grado di soddisfare oltre alle esigenze di efficienza e efficacia, anche l'esigenza di rispondere ai reali bisogni della collettività, rispettando i principi di sostenibilità, affermati a livello internazionale e assunti dagli orientamenti europei e nazionali. Insomma, un Ente capace di adottare strumenti di management che permettano sia di tutelare le risorse naturali, in quanto risorse strategiche, sia di utilizzare gli strumenti di partecipazione che favoriscano una equa distribuzione dei rischi, dei benefici e dei costi.

La contabilità ambientale nella LUR 23/99

La Basilicata, con l'approvazione della LUR 23/99, è entrata nel novero delle regioni che si sono dotate di una legge urbanistica, all'epoca ritenuta da esperti fra le più innovative, ma che oggi, a distanza di sei anni, necessita di una articolata rivisitazione.

Uno degli aspetti che, maggiormente, occorre rimodulare riguarda il contenuto e la metodologia della pianificazione. Gli strumenti istituzionali della pianificazione, così come contemplati dalla citata LUR, sono:

- La Carta Regionale dei Suoli (CRS);
- Il Quadro Strutturale Regionale (QSR);
- Il Piano Strutturale Provinciale e Comunale (PSP e PSC);
- Il Regolamento Urbanistico (RU);
- Il Piano Operativo (PO) – strumento di attuazione del PSC e del RU.

I termini utilizzati, quali indicatori, Bilanci ambientali ed urbanistici, Ambiti Urbani, corridoi ecologici, perequazione urbanistica, denotano un tentativo di dialogo che si è inteso realizzare con altre discipline, fra cui l'ecologia del paesaggio, la pianificazione ecologica, la contabilità ambientale.

Questa legge presenta sicuramente dei punti di forza. Essa è sicuramente innovativa perché ha recepito:

- o gli indirizzi programmatici, contenuti nei fondamentali Documenti e Direttive che l'UE ha emanato negli ultimi anni, in materia di pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile locale;
- o lo spirito di snellimento delle procedure amministrative in materia urbanistica.

Non mancano, però, alcuni punti di debolezza.

La LUR 23/99 ha rinviato l'approfondimento di alcuni tematismi al Regolamento di Attuazione che, purtroppo, presenta ancora molte lacune. In questa sede, si intendono tralasciare le questioni nodali, legate alla incerta definizione della Carta Regionale dei Suoli, del Quadro Strutturale regionale e del Sistema Informativo Territoriale, mentre si intende appuntare l'attenzione su un tema specifico, a torto ritenuto di secondaria importanza, ovvero la contabilità ambientale (bilancio ambientale).

Infatti, da una analisi fatta sulle principali leggi urbanistiche regionali, solo la LUR Basilicata n. 23/99 ha introdotto l'applicazione della contabilità ambientale nel processo pianificatorio.

E' proprio questo aspetto dinamico e innovativo che ha spinto l'Ufficio Pianificazione Territoriale della Provincia di Potenza ad effettuare una ricerca, con la consulenza scientifica della Università di Basilicata, tendente alla definizione di un metodo propedeutico ad un tentativo di integrazione fra il processo di pianificazione e quello di contabilità ambientale.

Nelle forme più avanzate di contabilità ambientale, al termine Bilancio Ambientale viene riconosciuto un ruolo più ampio, che supera quello attribuito nella menzionata legge urbanistica regionale e diventa processo di governance e di miglioramento continuo, che associando logicamente e coerentemente a ciascun impegno assunto in campo ambientale un set di parametri di misurazione e controllo, rende chiare ed esplicite le relazioni esistenti tra decisioni, attività e strumenti di controllo degli effetti.

L'approccio, seguito nella ricerca, supera la logica del semplice rapporto sullo stato di salute dell'ambiente, da redigere una tantum e in modo del tutto svincolato dai processi gestionali e di governo del territorio, per giungere alla definizione di uno strumento attivo e innovativo, di supporto e guida al processo decisionale e capace di aumentare la trasparenza e la responsabilità delle amministrazioni locali in campo ambientale. Il concetto nodale è che non si può saper gestire ciò che non si è in grado di misurare. Non c'è dubbio, allora, che per una governance locale sostenibile,

perché capace di equilibrio tra ambiente e attività antropiche, tra natura e progresso, sia indispensabile valutare, misurare, conoscere, informare, assumere e diffondere responsabilità nell'ambito del processo di gestione/pianificazione ambientale del territorio.

A partire dalla conoscenza e dalla valutazione degli aspetti e degli impatti ambientali presenti sul territorio, ecco allora che nel documento di contabilità ambientale si individuano ed esplicitano impegni e obiettivi dell'Ente; a questi si fa poi corrispondere un sistema parametrico di misurazione e di controllo degli esiti e dei risultati ottenuti. Sulla base di tale sistema di misurazione, viene quindi realizzata la fase di rendicontazione e comunicazione.

Il metodo

Il metodo utilizzato è un metodo dinamico in quanto, sulla scorta dei risultati osservati e delle performance dell'ente, si ha la possibilità di correggere ciò che non ha funzionato, ridefinire nuove politiche, nuovi obiettivi e traguardi ambientali in un processo ciclico e virtuoso di miglioramento continuo.

I capisaldi metodologici utilizzati come riferimento per la definizione della ricerca sono stati il PROGETTO LIFE CLEAR (*City and Local Environmental Accounting and Reporting*), il progetto ECOZERO della Regione Liguria e, per alcuni aspetti, il progetto TANDEM "Azione pilota per la promozione di EMAS presso gli enti locali che operano a vasta scala (Province e Comuni capoluogo) in TANDEM con Agenda 21 Locale", cui la Provincia di Potenza ha aderito nell'ambito dell'OPEN FORUM, il Regolamento EMAS e le norme ISO 14001.

Box informativo
Il progetto TANDEM si è proposto di:

Individuare EMAS quale strumento idoneo per l'armonizzazione con gli altri strumenti di politica ambientale oggi disponibili (A21 L, VAS, Bilanci Ambientali, etc.).

Facilitare l'applicazione di EMAS da parte di Enti Locali che operano su un territorio vasto, sviluppando cooperazioni tra gli enti con competenza territoriale sovrapposta (nel presente progetto Province e Comuni).

Box informativo

PROGETTO LIFE CLEAR *City and Local Environmental Accounting and Reporting*

<p>DEFINIZIONE DELLE POLITICHE AMBIENTALI</p> <p>DEFINIZIONE DEL SISTEMA CONTABILE</p> <p>SPESE AMBIENTALI</p> <p>REPORTING</p> <p>INTEGRAZIONE CON IL SISTEMA DI GOVERNANCE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Vengono individuati e resi espliciti gli impegni dell'Ente che generano impatti positivi o negativi sull'ambiente • Viene costruito un sistema di indicatori fisici e monetari per verificare gli effetti delle politiche ambientali • Viene fornita una lettura dei dati finanziari del bilancio in un'ottica ambientale • Vengono comunicati agli stakeholders gli obiettivi ambientali e gli effetti delle politiche • Viene curato il confronto con i portatori di interessi interni ed esterni e l'integrazione con i processi ordinari dell'Ente
---	--

Box informativo

Linee guida per la certificazione ambientale di un ente locale (progetto ECOZERO)

ANALISI AMBIENTALE DEL TERRITORIO COMUNALE

L'analisi ambientale consente una approfondita indagine dei problemi e degli impatti ambientali, legati alle attività che il Comune gestisce sul proprio territorio. L'indagine è estesa allo stato di conformità normativa dell'amministrazione nei riguardi della gestione ed il controllo dell'ambiente. Il rispetto della legislazione vigente rappresenta, infatti, il primo presupposto per la certificazione. Questa valutazione permette di identificare gli aspetti più critici relativi all'applicazione delle leggi in materia ambientale e allo svolgimento delle attività di servizio connesse con l'ambiente.

In sintesi, l'analisi ambientale fornisce una panoramica dello stato del territorio comunale e degli impatti ambientali generati dalle attività di servizio. L'analisi costituisce il punto di partenza per la realizzazione del sistema di gestione ambientale (SGA). In seguito alla identificazione dei punti di debolezza dell'amministrazione comunale, si definiscono gli obiettivi di miglioramento, si pianificano le azioni da intraprendere e si struttura l'intero sistema di gestione ambientale. Il Regolamento EMAS prevede esplicitamente un'analisi con requisiti ben precisi.

Aspetti strategici di EMAS in una pubblica amministrazione

Il Regolamento EMAS è una soluzione per innovare la gestione del territorio e per vedere riconosciuta tale gestione, tramite l'iscrizione in un apposito Registro della Unione Europea.

EMAS, configurandosi come un sistema di gestione indirizzato anche alla organizzazione "Ente locale territoriale", è funzionale al possibile coordinamento di numerosi altri strumenti di pianificazione (PSP, piani urbanistici) e di sostenibilità come la Valutazione Ambientale Strategica e il processo di Agenda 21 locale.

L'interesse per EMAS negli Enti locali risiede proprio nella sua stretta relazione con tanti strumenti, sia istituzionali che non, già sviluppati negli enti e che possono trovare nell'EMAS la possibilità per un maggior coordinamento e per una ratifica formale nonché nella sua idoneità a supportare i processi decisionali e amministrativi di gestione del territorio.

L'Ente per ottenere la registrazione ambientale e per mantenerla è portato a rilanciare il proprio ruolo nel territorio, facendosi promotore di iniziative orientate al miglioramento della complessiva gestione ambientale del territorio anche attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle Parti Interessate, ponendosi come modello di riferimento (è infatti importante sottolineare come EMAS garantisca trasparenza al successo o all'insuccesso delle politiche dell'Ente). L'applicazione del Regolamento non deve quindi essere un'operazione fine a sé stessa, autoreferenziale per l'Ente e per la Giunta che ha deciso di applicarlo: essa deve invece rappresentare l'occasione per innescare un processo virtuoso di miglioramento nel territorio.

In tutto questo poi si collocano altri aspetti positivi come l'adozione di nuovi modelli di comunicazione con la cittadinanza e con il mondo economico, la garanzia del rispetto delle Leggi pertinenti, il miglioramento della gestione degli aspetti diretti (es. riduzione consumi energetici o di acqua degli uffici dell'Ente).

Responsabile Ufficio Pianificazione Territoriale
arch. VINCENZO MORETTI

PRESENTAZIONE DELLA RICERCA

Responsabile scientifico - prof. Andrea SALVEMINI

Autori - ing. Antonio TARTAGLIA - Fabrizio CAPUTO

1.1. PREMESSA

La ricerca ha come obiettivo la definizione e l'applicazione, in via sperimentale, di nuove forme di valutazione ambientale degli ecosistemi territoriali locali. Questo modello metodologico, che definiamo Analisi Ambientale Iniziale, è stato sviluppato in una prospettiva preliminare nei comuni pilota di [Acerenza](#), [Calvello](#) e [Oppido Lucano](#) ([Figura 1 – Comuni pilota: Acerenza, Calvello, Oppido Lucano](#)) e verrà riproposto progressivamente negli altri comuni della Provincia di Potenza.

L'Analisi Ambientale Iniziale rappresenta l'applicazione di un metodo condiviso di analisi dello stato ambientale di un sistema amministrativo e delle pertinenze territoriali sulle quali viene esercitata l'attività di governo. E' uno strumento la cui opportuna interpretazione costituisce una base privilegiata per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità cui ciascun ente locale deve ambire.

L'implementazione di un modello di [sviluppo sostenibile](#) è il fine del lavoro di reporting ambientale, il quale all'interno di questo processo applicativo si basa su uno strumento di ricerca duale: da una parte lo studio dei sistemi ambientali che subiscono le pressioni ambientali; dall'altra le attività antropiche che producono tali pressioni.

Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo di crescita durevole che integra lo schema produttivo ([tecnosfera](#)) con il patrimonio naturale e le risorse ([ecosfera](#)), individuando la capacità di carico di un dato sistema ambientale (aria, acqua, suolo) e attivando le politiche necessarie alla riduzione degli impatti generati dall'uomo. Lo studio ambientale realizzato, in linea con le esigenze metodologiche delle politiche di sviluppo sostenibile consolidate a livello teorico, permette in maniera sistematica di riconoscere gli aspetti ambientali di un processo produttivo e le soluzioni di bonifica delle emergenze ambientali prodotte. In altre parole è il nucleo delle politiche per la sostenibilità e lo strumento tecnico di definizione dei criteri del limite, laddove per limite si intende il superamento della capacità di carico ([carrying capacity](#)) del sistema ambientale in oggetto. Il concetto di limite rappresenta la definizione stessa di contraddizione ecologica e di questione ambientale. La necessità di uno sviluppo sostenibile è determinata dall'impossibilità di una crescita illimitata in funzione delle risorse disponibili. Questa limitatezza implica l'adozione di misure di contrasto verso lo sfruttamento e il depauperamento dell'ecosfera. Per questo, è prevalsa la coscienza del limite cui tutti i sistemi amministrativi, da quello locale a quello globale, devono confrontarsi attraverso politiche ecologiche.

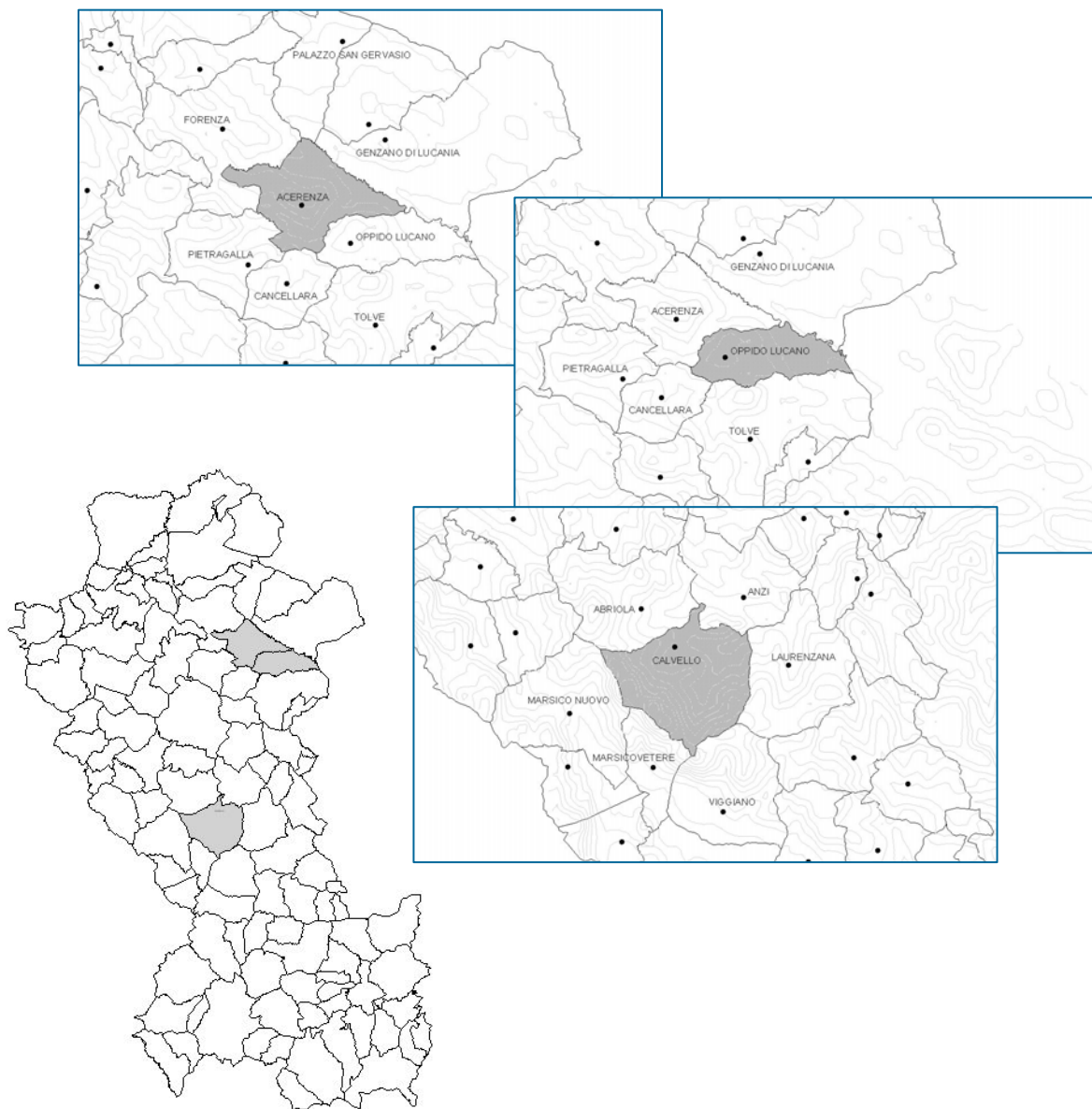
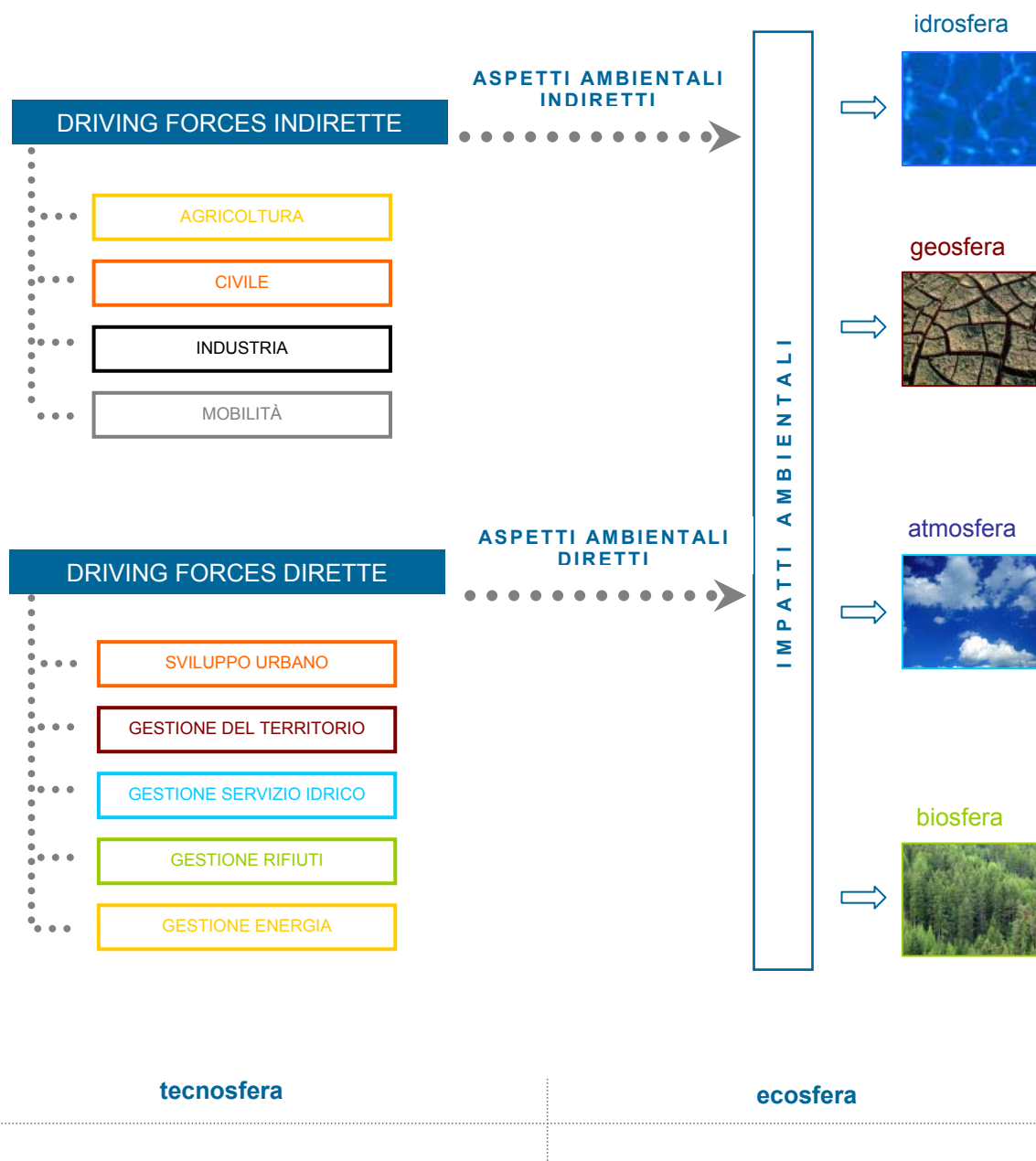


Figura 1 – Comuni pilota: Acerenza, Calvello, Oppido Lucano

Questa premessa costituisce l'idealità fondante della ricerca, che è strutturata secondo un percorso sistematico nel quale si identificano delle relazioni di causalità fra i sistemi ambientali, il loro stato ambientale, le pressioni che inducono delle modificazioni allo stato ambientale e le cause generatrici di tali pressioni. Un percorso così organizzato diviene un modello utile ai decisori politici per sviluppare uno schema riproducibile di giudizio dello stato ambientale e di pianificazione delle politiche di miglioramento ambientale.

Figura 2 – Schema generale di riferimento



Nel procedimento per la istituzione della struttura informativa si è reso utile distinguere organicamente le componenti antropiche che generano gli aspetti ambientali, cioè le cosiddette determinanti (driving forces) individuate nella letteratura specialistica (in particolare il sistema **DPSIR** proposto dall’Agenzia Europea per l’Ambiente). Nello specifico si è proposto di separare le attività produttive (agricoltura, industria, civile, mobilità) da quelle istituzionali, cioè competenti alle forme di gestione pubblica (gestione del territorio, gestione dei servizi).

Questa scelta di tipo metodologico scaturisce dalla esigenza di osservazione sistematica delle driving forces, le quali, nel caso di uno studio rivolto agli enti amministrativi, possono essere controllate tecnicamente e legislativamente in maniera diretta (la gestione pubblica dei servizi dipende dall'ente) o indiretta (le attività produttive, oltre i limiti normativi imposti, sono sostanzialmente indipendenti dalle scelte amministrative).

Nella fase di elaborazione delle politiche di gestione del patrimonio naturale, e più in generale nelle politiche per lo sviluppo sostenibile, i decisori politici, cui il presente studio si presenta in forma propositiva, devono relazionare e sintetizzare i diversi livelli che generano gli aspetti ambientali: quelli produttivi con quelli gestionali.

La conseguenza di un meccanismo così proposto, conduce al controllo genetico degli aspetti ambientali e al relativo miglioramento ambientale.

L'Analisi Ambientale Iniziale riflette un percorso concreto per lo sviluppo sostenibile locale, basato su due fasi collegate tra loro:

- una fase di studio e di analisi valutativo-interpretativa;
- una fase di definizione degli obiettivi politici che garantiscono la riduzione e il controllo sistematico degli aspetti ambientali.

Questa ricerca riproduce, con una metodologia in parte consolidata e in parte arricchita di sezioni sperimentali, un percorso ottimizzato per la redazione dell'Analisi Ambientale Iniziale su base comunale.

1.2. OBIETTIVI E FINALITÀ

L'Analisi Ambientale Iniziale è preminentemente uno strumento di supporto ai processi decisionali di pianificazione e gestione del territorio, finalizzato, mediante la raccolta organica e l'interpretazione dei dati ambientali, al controllo della sostenibilità dello sviluppo locale.

Fatta propria l'idea che salvaguardia e miglioramento dell'ambiente e del territorio, siano il cuore della missione istituzionale degli enti locali a cui in prima istanza i cittadini si rivolgono, abbiamo ritenuto strategica l'adozione e la diffusione a livello territoriale di uno schema di gestione ambientale basato su un percorso il cui scopo finale è quello di costruire politiche per la riduzione degli impatti ambientali.

Questo percorso, che si avvale di metodi e indicatori attendibili, realizzabili, utilizzabili e condivisi, è caratterizzato da una analisi dettagliata di tutte le *driving forces* attive in un dato sistema territoriale e integrato da un [meccanismo indicizzato di elezione](#) delle attività antropiche che producono significativi impatti sull'ecosfera locale.

Gli obiettivi possono essere così sintetizzati:

Obiettivi tecnico-scientifici

- Analisi dello stato ambientale comunale
- Database (flusso) dinamico sugli indicatori ambientali

Obiettivi di pianificazione

- Valutazione degli impatti ambientali
- Obiettivi e politiche ambientali
- Integrazione ambientale nelle attività antropiche

L'applicazione ai tre Comuni non è il punto di arrivo, ma una prima tappa di un processo che mira ad autosostenersi ed autoregolarsi tramite la partecipazione civile ed istituzionale delle parti interessate e a creare sinergie e collaborazioni tra le diverse Amministrazioni comunali, e tra queste e l'Ente Provincia, in un ambito ormai trasversale e strategico come l'ambiente.

1.3. CONFRONTO CON ALTRI SCHEMI AMBIENTALI

Il comportamento rispetto alle problematiche ambientali delle imprese e delle pubbliche amministrazioni è, nell'ultimo decennio, profondamente mutato: da puro vincolo la questione ambientale ha cominciato a trasformarsi in opportunità. La qualità ambientale dei prodotti è ormai riconosciuta dai consumatori, la qualità ambientale dei processi produttivi riduce i costi di prevenzione e di ripristino, ma soprattutto la variabile ambientale è diventata fattore competitivo e differenziale strategico. All'evoluzione della sensibilità ambientale è corrisposto un mutamento nelle strutture organizzative e nelle strategie delle organizzazioni.

Da una parte si è affermato un crescente interesse nell'ampliare e rendere sistematica la raccolta di dati inerenti il proprio impatto ambientale e allo sforzo sostenuto per ridurlo e controllarlo, da qui sono nati i **bilanci ambientali**; dall'altra è aumentata la consapevolezza e l'importanza di diffondere e comunicare questo tipo di notizie, da cui è quindi nata un'ampia (e difforme nei contenuti) produzione e diffusione di veri e propri strumenti di comunicazione orientati verso gruppi di interesse esterni all'organizzazione: i **rapporti ambientali**. La relazione tra questi due strumenti (bilancio e rapporto ambientale) è pertanto molto stretta, potremmo dire che il bilancio è una raccolta organizzata e dettagliata di statistiche ambientali finalizzate all'utilizzo interno, da cui è possibile attingere informazioni anche per la redazione del rapporto ambientale.

Il quadro di riferimento metodologico all'interno del quale nasce il progetto si completa, infine, introducendo il concetto più ampio di **contabilità ambientale**. Quest'ultima trae origine dalla necessità di superare le distorsioni che i tradizionali strumenti contabili creano nel trattare problemi di carattere ambientale. In numerose situazioni, infatti, i sistemi contabili adottati dalle imprese, dalle amministrazioni locali e dai governi centrali falliscono nel trattare le questioni ambientali, fornendo informazioni non corrette a chi deve prendere decisioni di politica e strategia ambientale, ma anche a coloro che devono prendere decisioni in settori che solo apparentemente hanno poco in comune con le problematiche di tipo ambientale. L'espressione contabilità ambientale è stata interpretata in modi diversi sia dai ricercatori che da coloro che operano nelle imprese e nelle amministrazioni pubbliche, potremmo comunque definirla come quell'insieme di strumenti per la raccolta, l'analisi e la verifica di informazioni ambientali per finalità di programmazione, controllo e comunicazione (a destinatari sia interni che esterni all'organizzazione).

Assumendo come variabili la tipologia delle grandezze prese in considerazione (fisiche o monetarie) e i destinatari (interni o esterni all'organizzazione), gli ambiti della contabilità ambientale individuabili sono quattro: contabilità analitica, contabilità generale, bilancio ambientale e rapporto ambientale.

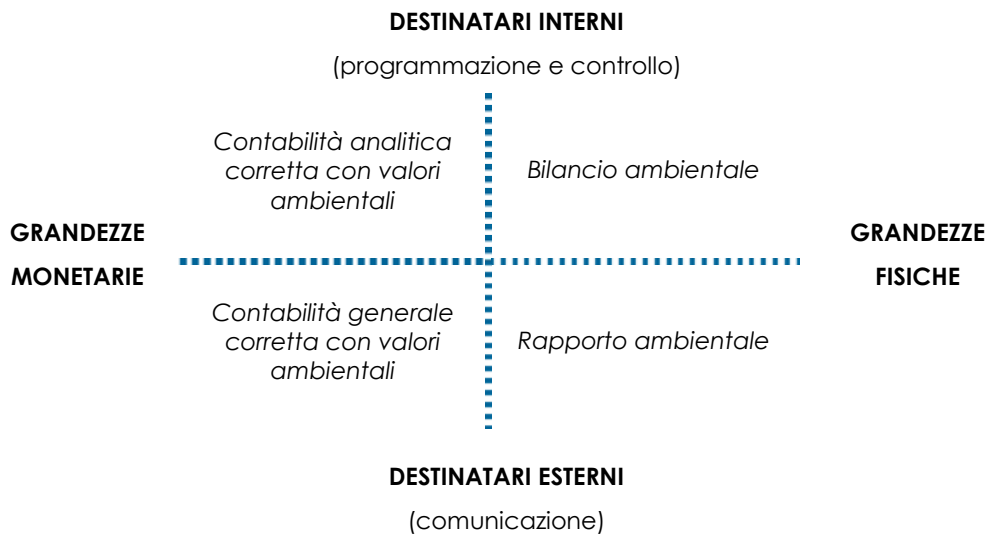


Figura 3 – Gli ambiti della contabilità ambientale

Un riferimento metodologico a cui lo schema proposto esplicitamente si richiama, è rappresentato dai Sistemi di Gestione Ambientale conformi ai requisiti di natura volontaria della norma UNI EN ISO 14001 e del Regolamento EMAS - N. 761/2001 CE. L'Analisi Ambientale Iniziale così come è stato pensato, non solo fa proprio il principio secondo cui la definizione di obiettivi e traguardi per il continuo miglioramento delle prestazioni deve scaturire da un'attenta e periodica valutazione delle significatività ambientali, ma si fa carico anche delle esigenze di comunicazione e partecipazione delle parti interessate.

L'approvazione dell'Analisi Ambientale Iniziale in Consiglio Comunale, e la successiva divulgazione pubblica rivolta agli environmental stakeholders (comunità locali, associazionismo, autorità di controllo) consente, infatti così come ad esempio la convalida di una Dichiarazione Ambientale, da un lato di rendere espliciti i contenuti ambientali delle politiche del governo locale e dall'altro di monitorare i risultati ottenuti, per poter render conto, assumersi la responsabilità di ciò che si è dichiarato e poi realizzato.

STRUTTURA E METODOLOGIA

2.1 STRUTTURA METODOLOGICA

Il percorso metodologico si imposta secondo la necessità operativa di valutare i singoli aspetti e di proporre delle politiche di [riqualificazione](#). La parte propedeutica di studio si configura per questa finalità.

Il percorso metodologico seguito si può così schematizzare:

Fase I **BASE INFORMATIVA**

- Raccolta dei dati ambientali e territoriali
- Realizzazione del sistema informativo ambientale

Fase II **ANALISI AMBIENTALE INIZIALE**

- Analisi delle componenti ambientali (Idrosfera, Geosfera, Atmosfera, Biosfera)
- Analisi delle componenti antropiche indirette (industria, agricoltura, civile, mobilità)
- Analisi delle componenti antropiche dirette (gestione territorio, acque, energia, rifiuti)

Fase III **VALUTAZIONE E OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO**

- Identificazione degli aspetti ambientali diretti e indiretti
- Valutazione degli aspetti ambientali
- Editing delle schede (significatività e obiettivi di miglioramento ambientale)

2.2 BASE INFORMATIVA

La prima fase del lavoro, propedeutica alla stesura del documento, si è concretizzata in una raccolta esauriente di dati sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali, e sulle interazioni tra economia, società ed ambiente. Fonte di informazione sono state le conoscenze scientifiche oggi disponibili sugli impatti delle principali attività antropiche sugli ecosistemi oltre che, naturalmente, la gran mole di dati e conoscenze contenute nei singoli strumenti di pianificazione settoriale redatti negli anni. Durante questa fase del lavoro ci si è avvalsi di una check list appositamente costruita, strumento rivelatosi prezioso ed indispensabile per raccogliere in modo sistematico la quantità di informazioni gestite.

Tutte le informazioni così raccolte sono state, quindi, organizzate e contabilizzate in un [sistema informativo ambientale](#) appositamente progettato, che permette di combinare, interpretare e trasferire conoscenza da diversi ambiti scientifici per affrontare il tema della pianificazione ambientale in una visione integrata che individua e caratterizza i prelievi di risorse e i fattori di impatto, studiando l'ambiente come sistema

complesso che riconosce le singole componenti (aria, acqua, suolo, ...) con le relazioni e retroazioni reciproche.

2.3 ANALISI AMBIENTALE INIZIALE

Lo studio ambientale rappresenta la parte centrale del lavoro: da una parte è derivata dalla osservazione sistematica dei dati ambientali e produttivi (fase I), dall'altra è propedeutica alla sezione valutativa (fase III).

Da un punto di vista metodologico questa sezione è stata organizzata proponendo prima uno studio delle componenti ambientali con una linea descrittiva:

- **ANALISI DELLE TEMATICHE AMBIENTALI (cap. 2, Vol. II)**

Geosfera – Biosfera – Atmosfera – Idrosfera

e poi uno studio dei fattori di pressione con una linea più sistematica per rendere misurabili e valutabili gli effetti ambientali:

- **LE DRIVING FORCES INDIRECTE: LO SCHEMA PRODUTTIVO (cap. 3, Vol. II)**

Agricoltura – Industria – Civile – Mobilità

- **LE DRIVING FORCES DIRETTE: IL GOVERNO LOCALE (cap. 4, Vol. II)**

Sviluppo Urbano – Gestione del Territorio – Gestione della Rete Idrica – Gestione dei Rifiuti – Gestione dell'Energia

Questa struttura ha garantito da una parte una metodica analisi dello stato ambientale dei sistemi ambientali (analisi delle criticità, situazione ambientale e rapporti con gli stakeholders, anamnesi dello stato ecologico ecc.), dall'altra l'analisi organica delle cause determinanti (driving forces), a loro volta esaminate nei singoli aspetti ambientali attraverso le indicazioni qualitative e quantitative degli impatti ambientali generati.

La suddivisione dei fattori di pressione secondo il loro grado di interazione con i sistemi ambientali (diretti, quando gli impatti derivano dalle attività gestite pubblicamente; indiretti, quando gli impatti sono imputabili al settore privato) assume una inedita strategia nella elaborazione delle politiche, poiché esprime contemporaneamente la qualità dell'intervento che il soggetto pubblico deve adottare per la sua azione di bonifica: Quando gli aspetti ambientali sono indiretti non vi è, nell'ottica del miglioramento ambientale, una capacità legislativa o volontaria di riduzione degli impatti ambientali prodotti dal settore privato. L'ente amministrativo, nella promozione e nella tutela dell'ambiente, deve dunque ricorrere in questi casi indiretti, a forme partecipative, protocolli alternativi, incentivazioni, progettualità consorziata.

2.4 VALUTAZIONE E OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO

Ricostruito il quadro di riferimento ambientale, territoriale e legislativo delle aree di studio, compresa l'analisi dei principali processi/servizi/attività presenti, nel documento si pianificano le politiche, gli obiettivi e i traguardi dell'Ente in funzione della significatività degli aspetti ambientali, diretti ed indiretti, imputabili all'Amministrazione comunale.

La metodologia di valutazione adottata prevede, per ogni aspetto ambientale individuato, una valutazione in parallelo di:

- Rispondenza ai requisiti di legge;
- Significatività ambientale, essendo questo un giudizio complessivo derivante in particolare dalla valutazione dei seguenti fattori:
 - rilevanza ambientale;
 - rapporti con parti interessate;
 - adeguatezza organizzativa/tecnica/economica.

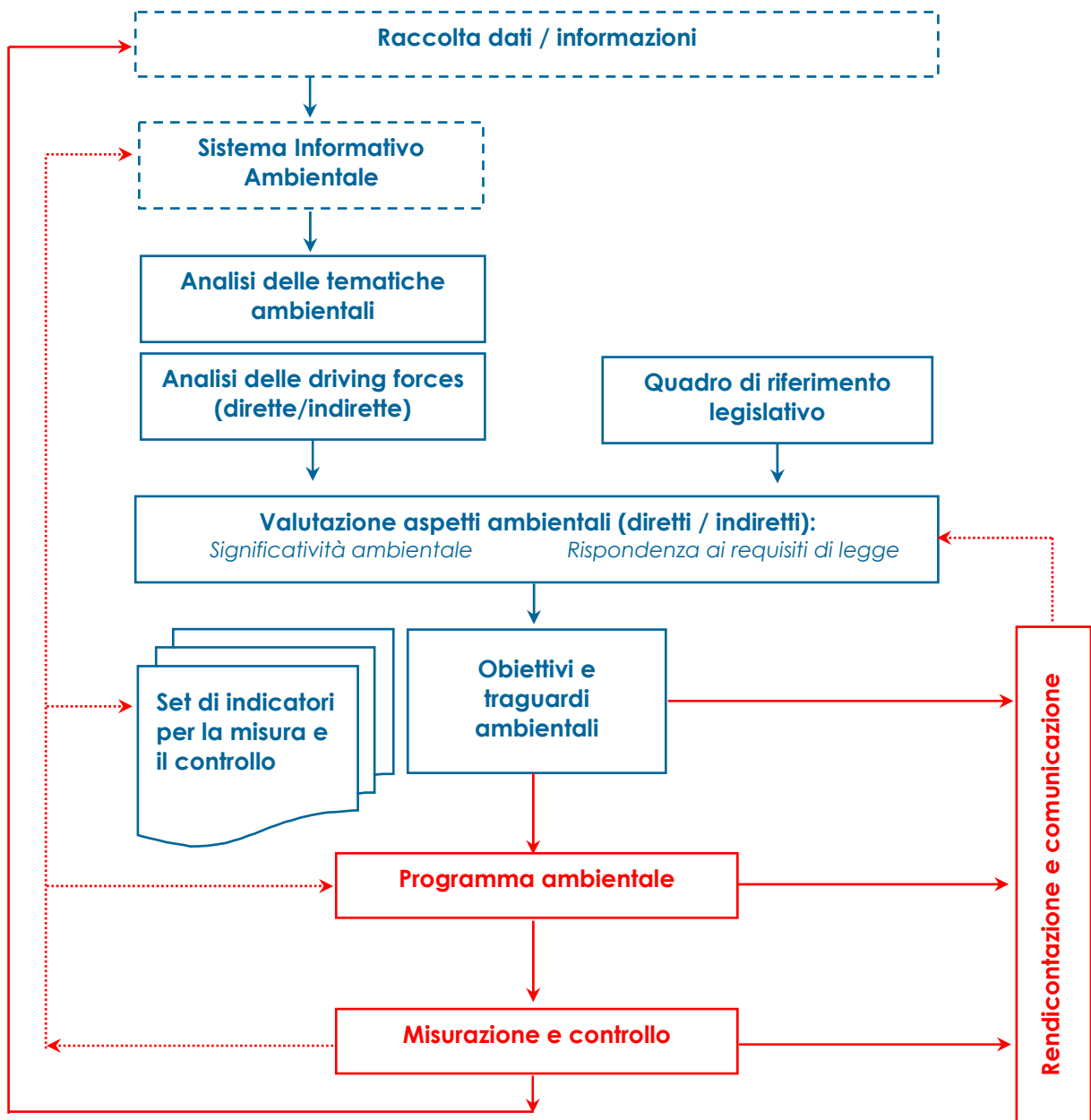
La definizione degli obiettivi e dei traguardi da perseguire avviene sulla scorta delle criticità e delle priorità emerse dalla fase valutativa; nello specifico per ciascun aspetto ambientale risultato essere significativo, si associano:

- da un lato gli impegni e le politiche che l'ente deve rispettare e/o perseguire, in quanto previsti da prescrizioni legislative o adottati volontariamente per qualificare il proprio intervento sulle tematiche ambientali;
- dall'altro gli indicatori da utilizzare per misurare nel tempo i risultati e verificarne la coerenza con gli obiettivi precedentemente esplicitati; la verifica quantitativa (*in itinere* ed *ex post*) delle prestazioni ottenute, rispetto ad ogni singolo impegno assunto, permette di monitorare e tenere costantemente sotto controllo il sistema, con la possibilità quindi di individuare *in process* le azioni correttive e di miglioramento più adeguate.

La verifica e la validazione economica, finanziaria e politica degli obiettivi così individuati non è oggetto della presente trattazione, essendo questa rinviata ad un'analisi congiunta dei documenti di programmazione e pianificazione dell'Ente (Programma di Mandato, Relazione Previsionale Programmatica, documenti di pianificazione territoriale e di programmazione settoriale, etc.) e quindi ad una loro approvazione in seno al Consiglio Comunale.

Per chiarire al lettore i confini della ricerca ed evitare equivoci tra quelli che oggi sono i suoi contenuti e ciò che potrebbe invece da domani conseguire, si propone in [Figura 4 – Diagramma di flusso](#) una visione generale e schematica del discorso fin qui avanzato, che fa precisa distinzione tra tre diversi momenti:

- a) [Fasi di studio propedeutiche](#) alla redazione del documento di [Analisi Ambientale Iniziale](#);
- b) Redazione del documento di [Analisi Ambientale Iniziale](#);
- c) [Azione di governo](#), successiva all'adozione ed approvazione in consiglio comunale del documento di [Analisi Ambientale Iniziale](#).



Legenda:

- Flusso di dati / informazioni
- ⋯→ Azioni correttive e di miglioramento

⋯ Fasi di studio propedeutiche

▭ Analisi Ambientale Iniziale

▭ Azione di governo

Figura 4 – Diagramma di flusso

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

3.1 I CRITERI DI VALUTAZIONE

La metodologia adottata prevede, per ogni aspetto ambientale individuato, una valutazione in parallelo di:

- Rispondenza ai requisiti di legge;
- Significatività ambientale: essendo questo un giudizio complessivo derivante in particolare dalla valutazione dei seguenti fattori:
 - rilevanza ambientale;
 - rapporti con parti interessate;
 - adeguatezza tecnico - economica.

Per **rispondenza ai requisiti di legge** si intende la presenza di prescrizioni legislative relative all'aspetto/impatto ambientale considerato e lo scostamento da eventuali limiti di legge che regolano tale aspetto ambientale (un aspetto ambientale è ritenuto significativo se non rientra nei parametri di conformità). Il compendio normativo utilizzato per tale parametrizzazione è riportato in allegato (Allegato 1), disponendo le norme non secondo la struttura gerarchica impostata nel Volume II, ma secondo la definizione classica dei settori della normativa ambientale.

La **rilevanza ambientale** prende in considerazione la vastità, la severità, la probabilità di accadimento e la durata dell'impatto ambientale, conseguenza dell'aspetto considerato. Un ruolo importante gioca la vulnerabilità del sito in cui sono svolte le attività dell'organizzazione e la vicinanza di questo ad aree particolarmente sensibili.

Con il termine **rapporti con parti interessate** ci si riferisce al grado di accettabilità da parte di lavoratori, vicinato, terze parti in genere dell'aspetto/impatto ambientale in oggetto. L'accettabilità è funzione della rilevanza che alcuni aspetti possono suscitare nell'opinione pubblica a livello locale, nazionale ed internazionale. Il presente criterio affronta elementi legati all'immagine pubblica dell'organizzazione.

L'**adeguatezza tecnico-economica** si riferisce alla possibilità di intervenire tecnicamente e di allocare investimenti per prevenire e/o limitare le conseguenze dell'aspetto ambientale. Nel prendere in considerazione questo criterio bisogna avere presente le tecnologie di intervento adottate in attività industriali simili e/o gli accorgimenti suggeriti da standard di buona condotta nazionali ed internazionali.

Ogni criterio è classificato in base all'importanza relativa del singolo aspetto su una scala (a quattro livelli) che va da un valore minimo (-) a un valore massimo (+++). Per valutare ogni aspetto ambientale è stata

stabilita una matrice di classificazione ottenuta dall'incrocio tra criteri di valutazione e classi di impatto. La matrice di classificazione è riportata di seguito:

Classe di Impatto				
Criteri di valutazione	-	+	++	+++
X Rispondenza ai requisiti di legge	L'aspetto considerato non è regolamentato da norme di legge; ovvero tutte le prescrizioni di legge applicabili all'aspetto considerato sono agevolmente rispettate ivi comprese l'adozione di buone pratiche da seguire	Tutte le prescrizioni di legge applicabili all'aspetto considerato sono agevolmente rispettate; ovvero non esistono prescrizioni legislative applicabili né però si adottano indicazioni contenute nelle buone pratiche	Alcune prescrizioni di legge applicabili all'aspetto considerato presentano saltuariamente problemi nel rispettarle	Alcune prescrizioni di legge applicabili all'aspetto considerato non sono rispettate
A Rilevanza ambientale	L'aspetto considerato non produce sostanziali impatti ambientali	L'aspetto considerato produce impatti ambientali da tenere sotto controllo	L'aspetto considerato produce impatti ambientali di tangibile entità	L'aspetto considerato produce impatti ambientali di considerevole entità
B Rapporti con parti interessate	L'aspetto considerato non costituisce motivo di contenzioso né di interessamento	L'aspetto considerato costituisce motivo di interessamento da parte di soggetti interni e/o esterni	L'aspetto considerato costituisce motivo di contenzioso da parte di soggetti interni e/o esterni	L'aspetto considerato costituisce motivo di conflittualità da parte di soggetti interni e/o esterni
C Adeguatezza tecnico-economica	L'aspetto considerato non risulta efficacemente migliorabile, visti gli standard di settore, mediante interventi economicamente praticabili	L'aspetto considerato non è efficacemente migliorabile, visti gli standard di settore, con interventi economicamente praticabili, ma è praticabile un suo controllo tecnico e/o organizzativo	L'aspetto considerato risulta migliorabile mediante interventi economicamente praticabili	L'aspetto considerato risulta al di sotto degli standard di settore ed il suo miglioramento è raggiungibile con interventi economicamente praticabili

Per i criteri di valutazione X, B e C la valutazione degli aspetti ambientali è effettuata facendo ricondurre ogni aspetto ambientale alla classe di impatto rispondente.

Per la valutazione del criterio più strettamente ambientale (A) si fa ricorso a una procedura più articolata, illustrata nel seguito.

La rilevanza ambientale

Il giudizio relativo alla rilevanza ambientale (A) deriva dall'applicazione di 4 sub-criteri che tengono conto di severità, vastità, probabilità di accadimento e durata dell'impatto ambientale.

Per classificare ogni aspetto ambientale rispetto ai sub-criteri di rilevanza ambientale è stata stabilita una matrice di classificazione ottenuta dall'incrocio tra sub-criteri di valutazione e valori di magnitudo. La valutazione considera le particolarità legate al sito ed alle aree prospicienti.

Magnitudo Sub-criteri	4	3	2	1
a) Severità impatto	Si considera l'intensità (nulla, lieve, forte) con cui l'aspetto colpisce l'ecosistema o l'uomo (si veda la specifica matrice di valutazione)			
b) Vastità impatto	Impatti su scala da continentale a globale	Impatti su scala da continentale a regionale	Impatti su scala da regionale a comunale	Impatti relativi a zone interne e limitrofe al sito
c) Probabilità di accadimento impatto	Impatto legato ad attività che avvengono continuamente	Impatto legato ad attività che avvengono saltuariamente	Impatto legato ad attività che avvengono solo in casi particolari (eccezionali)	Impatto legato ad attività che avvengono in casi imprevedibili (emergenza)
d) Durata dell'impatto	Irreversibile	Tempi di risanamento misurabili in una generazione umana	Tempi di risanamento misurabili da mesi a qualche anno	Tempi di risanamento misurabili da giorni a settimane

Per i sub-criteri di valutazione b, c e d la valutazione degli aspetti ambientali è effettuata associando a ogni aspetto ambientale il valore di magnitudo rispondente.

Per il sub-criterio di valutazione relativo alla severità dell'impatto (a), la valutazione degli aspetti ambientali è effettuata con l'ausilio della seguente matrice:

Magnitudo della severità dell'impatto		UOMO		
		Nullo	Lieve	Forte
ECOSISTEMA	Nullo	0	1	3
	Lieve	1	2	3
	Forte	2	3	4

Ogni aspetto ambientale sarà individuato da quattro valori di magnitudo (M), relativi ai sub-criteri a, b, c, d. Il punteggio complessivo di rilevanza ambientale è quindi dato dalla somma pesata delle magnitudo espresse, dove i pesi sono riferiti all'importanza relativa assegnata ai 4 sub-criteri

Criteri valutazione	di	Severità	Vastità impatto	Probabilità	Durata
Pesi relativi (p)		1/3	1/6	1/3	1/6

A ogni aspetto ambientale sarà così assegnato un punteggio di rilevanza ambientale, variabile da un valore minimo di 1 a 4, con rilevanza crescente al crescere del punteggio. In base al punteggio raggiunto l'impatto ambientale sarà collocato nella tabella di classificazione (criterio A), come da tabella seguente.

Punteggio	da [0] a [1]	da [>1] a [2]	da [>2] a [3]	da [>3] a [4]
Classe impatto	-	+	++	+++
A) Rilevanza ambientale	L'aspetto considerato non produce sostanziali impatti ambientali	L'aspetto considerato produce impatti ambientali da tenere sotto controllo	L'aspetto considerato produce impatti ambientali di tangibile entità	L'aspetto considerato produce impatti ambientali di considerevole entità

3.2 LA SIGNIFICATIVITÀ AMBIENTALE

La formulazione del giudizio di significatività ambientale dei singoli aspetti deriva dalle valutazioni espresse, secondo la metodologia descritta, per i 3 criteri di valutazione:

- A) **rilevanza ambientale;**
- B) **rapporti con parti interessate;**
- C) **adeguatezza tecnico-economica.**

L'attribuzione del criterio di valutazione ad una classe di impatto è infatti tradotta in un punteggio numerico, secondo il seguente schema:

Classe di impatto	-	+	++	+++
Punteggio (P)	0	1	5	10

Per ogni aspetto ambientale, il punteggio complessivo di significatività è quindi dato dalla somma pesata dei punteggi numerici espressi per i 3 criteri, dove i pesi sono riferiti all'importanza relativa dei 3 criteri stessi:

Criteri di valutazione	A) Rilevanza ambientale	B) Rapporti con parti interessate	C) Adeguatezza tecnico-economica
Pesi relativi (p)	50%	25%	25%

A ogni aspetto ambientale sarà così assegnato un valore di significatività, ricondotto su una scala da 0 a 100, con livello di significatività crescente al crescere del punteggio.

$$\text{Significatività} = \left[\sum (p_i \times P_i) \right] \times 10$$

per i = A, B, C

3.3 LA VALUTAZIONE FINALE

La valutazione finale relativa a ogni aspetto ambientale si basa quindi sull'analisi, per ognuno di essi, dei giudizi espressi in relazione a:

- rispondenza ai requisiti di legge, con giudizio espresso su una scala qualitativa da – (non vi sono prescrizioni legislative) a +++ (mancato rispetto di prescrizioni di legge);
- significatività ambientale, con giudizio espresso su una scala numerica da 0 a 100 e significatività crescente al crescere del punteggio.

L'esame comparato dei due giudizi consente l'individuazione degli aspetti ambientali su cui è prioritario intervenire, nell'ambito in particolare della definizione di obiettivi e programmi ambientali; la procedura adottata, in particolare, prevede la verifica prioritaria del rispetto delle prescrizioni normative.

La valutazione della significatività ambientale è effettuata successivamente alla valutazione della conformità normativa. L'Ente definisce obiettivi e programmi ambientali specifici in particolare per gli aspetti ambientali che rientrano in una delle seguenti due casistiche:

- conformità normativa = +++ ;
- significatività ambientale ≥ 35 .

Per conformità normativa = ++, l'Ente valuta caso per caso l'opportunità di sviluppare obiettivi e programmi ambientali specifici.

In particolare, per quanto riguarda la significatività ambientale si distinguono tre classi di significatività dell'impatto:

VALORE DI SIGNIFICATIVITÀ DELL'IMPATTO	CLASSE DI SIGNIFICATIVITÀ DELL'IMPATTO
$S \geq 35$	ALTA: aspetti da considerarsi nella definizione degli obiettivi e programmi di miglioramento ambientale, adeguati alla diversa gravità ed urgenza della situazione riscontrata; dovranno essere predisposte procedure di controllo operativo
$10 \leq S < 35$	MEDIA: aspetti oggetto di attività di controllo e sorveglianza volte a garantire il mantenimento dell'attuale situazione
$S < 10$	BASSA: aspetti da considerarsi non significativi (ossia semplicemente trascurati nel seguito delle attività di gestione ambientale)

Nel valutare l'importanza degli impatti ambientali si sono prese in considerazione non soltanto le condizioni operative normali, ma anche quelle di avviamento e di arresto e quelle di emergenza ragionevolmente prevedibili. Si deve tener conto delle attività passate, presenti e programmate.